

adatta alle circostanze del momento.¹ Di fatto la sua condizione come quella dell'Italia non gli permettevano altra scelta.² L'Orange a mezzo di lettere e di nunzi fece esprimere al papa la sua devozione e in una lettera del 18 settembre assicurava il papa che poteva abbandonarsi all'esercito imperiale come fosse il suo proprio e che tornasse pure a Roma senza pensieri: in caso di necessità noi tutti soffriremmo anche la morte per difendere vostra Santità.³ Anche Carlo V cercò in varie faccende di compiacere il papa, anzi a mezzo dell'Orange fece promettere la restituzione della signoria medicea in Firenze.⁴ Da Venezia invece l'ambasciatore francese notificava che erano stati vani tutti i suoi sforzi per indurre la Signoria a restituire Ravenna e Cervia: l'avarizia e la rapacità dei Veneziani essere sì grandi che ben lungi dal ritornare al papa il suo ne ingollerebbero dell'altro.⁵

¹ DITTRICH, *Regesten* 34; cfr. *Lett. d. princ.* III, 40b.

² Giudizio di REUMONT, *Toscana* I, 23. FOSSATI-FALLETTI 40.

³ Cfr. le importanti * corrispondenze, fino ad ora sconosciute, in *Lettere di principi* V, f. 248: * l'Orange a Clemente VII da Napoli 12 settembre 1528: annunzia l'invio del conte Guido Rangoni, f. 254: * il cardinale Colonna a Clemente VII in data di Napoli 13 settembre 1528: dopo la vittoria s'è recato a Napoli dietro preghiera dell'Orange «et trovando che per anchora non era expedito alla S. V., sì come il debito ricercava, ho procurato che si mandi il sig. conte Guido Rangone». f. 255: * Ascanio Colonna a Clemente VII da Napoli 17 settembre 1528: assicurazioni di devozione: è lieto di poter lavorare per il ritorno del papa e della corte pontificia a Roma, f. 256: * l'Orange a Clemente VII in data di Torre del Greco 18 settembre 1528: questi ultimi di venne, mandato da Andrea Doria, l'abate di Negro con una relazione rispondente a quella che in persona gli aveva fatta il nunzio Girol. Rorario. E poichè il Negro ora torna dal papa, non scrive una lunga lettera. Credenziale per il Negro. «Non perho tacerò che V. S. po interlamente fidarsi de li exerciti o ministri de la Ces. M^{ta} non altramente che de li soi propri et io o con lo exercito o con mia persona sempre la servirò et farò soi mandati non altramente che si fosse la M^{ta} Ces. Et cerco al venir de V. S. in Roma la suplico che venghi senza suspecto alcuno et stia in sua sede come li conviene che noi bisognando moririammo tutti per mantenercela et N. S. Dio la rev^{ma} sua persona et soi stati guardi et augenti come per esp^a se desidera». f. 261: * il cardinal Colonna a Clemente VII da Napoli 18 settembre 1528: ringrazia per i due brevi: assicurazioni di devozione. f. 263: l'Orange a Clemente VII da Torre del Greco 29 settembre 1528: ha saputo il grande dispiacere del papa per la partenza di Sciarra Colonna alla conquista di Paliano e contro altri possedimenti sequestrati dal papa. A lui pure la cosa è molto dispiaciuta volendo essere in tutto ai comandi del papa: perciò ha rivolto ad Ascanio e Sciarra Colonna invito pressante a rispettare in tutti i particolari il sequestro del papa fintantoche non sia pronunziata la sentenza arbitrale. Spera che così la cosa sarà messa in ordine; in tutti i casi egli si darà tanto energica premura della faccenda che non occorre che il papa si dia pensiero alcuno. Archivio segreto pontificio.

⁴ Relazione senese del 22 settembre 1528 presso FOSSATI-FALLETTI 41, n. 2. Cfr. SANUTO XLVIII, 485, 490 ss.

⁵ * Lettera di J. de Langeac a Clemente VII da Venezia 29 agosto 1528. *Lettere di principi* V, f. 231 nell'Archivio segreto pontificio.